

## Frazione di Sant'Andrea, Monastero di Santa Teresa





La facciata della chiesa  
In copertina: Sebastiano Ceccarini,  
*S. Giovanni della croce*



Fondazione  
Cassa di Risparmio  
di Fano

## Un po' di storia

Parrocchiale fino al 1986 con il titolo di Sant' Andrea, oggi la chiesa è integrata al convento delle monache di S. Teresa, trasferitesi in questo luogo dal monastero omonimo situato nel centro della città di Fano, mentre l'antico titolo parrocchiale è stato trasferito alla sede di Fenile.

Dal 1632, data a cui risale la prima presenza delle Carmelitane a Fano, questo è il terzo importante trasferimento nella storia cittadina del cenobio femminile, la cui fondazione fu dovuta alla volontà di Ludovica Rusticucci, nobildonna fanese che a tale causa destinò l'intero suo patrimonio.

La prima sede fu situata ai margini della città murata. Di essa tuttora sopravvive solo l'arcata del chiostro, restata visibile per lunghi decenni del secolo scorso, al termine dell'attuale Corso principale, oggi invece tristemente fagocitata da un anonimo centro commerciale. Al suo abbandono le monache furono costrette dalla soppressione del 1862, ultimo degli atti soppressori che le coinvolsero, in seguito al quale il monastero venne destinato a caserma. Tali aspre vicende non impedirono però la continuità di vita dell'ormai minuscola congregazione che nel 1890 trovò una nuova dimora nel convento dell'attuale via Gabrielli. Tale area, allora periferica, è divenuta nel volgere di un secolo, centro congestionato di vita cittadina, ormai inadatto a garantire il silenzio ed il riserbo richiesti dalla regola del Carmelo. Di qui l'ultimo trasferimento verso l'antico insediamento di S.Andrea in Villis, situato su un terrazzo naturale, reso suggestivo dal panorama aperto al di sotto di esso, che tuttavia resta celato al visitatore, avvolto com'è anch'esso dalla clausura.

La storia dell'edificio ecclesiastico di S. Andrea presenta, invece, zone d'ombra. La chiesa esisteva già nel 1226, quando il suo rettore è citato in un Istrumento dell'Archivio capitolare della Cattedrale. Ma da quest'epoca non ci soccorrono notizie fino alla fine del XVI secolo, quando inizia ad essere documentata invece la vita della parrocchiale. Da altre fonti archivistiche ricaviamo inoltre che nel 1585 la chiesa ebbe una consacrazione ad opera del vescovo Francesco Rusticucci.

Tale avvenimento è ricordato anche da una lapide ancora conservata in sacrestia. In tale epoca la chiesa presentava un altare maggiore e

altri due altari, ciò permette di arguire che la sua struttura non doveva essere dissimile dall'attuale, anche se l'edificio subì importanti ristrutturazioni, forse completi rifacimenti nel XIX secolo. Infatti nel 1828 un'antica fonte documentaria lo definisce nuova chiesa e ne precisa la necessità di completamento, mentre alla fine dello stesso anno i lavori vengono dichiarati ad un buon stato di avanzamento.

Lo stato attuale della chiesa è il risultato di un recente ed ultimo intervento, terminato nel 2000, che ha consolidato la struttura e risanato gli edifici nel rispetto sostanziale delle forme e caratteristiche preesistenti. E' stato tuttavia aggiunto in quest'occasione il portico su cui affacciano le celle delle monache, che si sviluppa intorno all'antico complesso cingendolo su tutti i lati.

### La chiesa di S. Andrea oggi

La facciata della chiesa è stretta tra due volumi quasi simmetrici, ma di essi, il sinistro, sede dell'antica canonica, si distingue dalla restante cubatura perché presenta una muratura in filari di mattoni e tufo sul versante settentrionale. Pur



avendo una caratterizzazione stilistica assolutamente semplificata, la facciata risente di una vulgata classicheggiante con il disegno al suo interno che ricorda paraste che reggono un architrave



Sebastiano Ceccarini, *Visione di S. Simone* Stock  
In alto: Veduta dell'interno



a sua volta posto a sostegno del timpano di coronamento. Una piattabanda la taglia inoltre orizzontalmente, separando la parte inferiore, dove si apre l'unico portale incorniciato da un bordo di pietra, da quella superiore, appena arricchita da una coppia di finestrelle. Il campanile, a vela e arretrato sulla copertura in corrispondenza dell'abside, presenta tre campane, di cui una in sede già nella vecchia chiesa e le altre provenienti dal convento ottocentesco di S. Teresa.

L'interno ad un'unica aula, presenta una copertura a botte alla cui base si aprono due finestre per ogni lato. Come all'esterno anche internamente, pur nella rarefazione estrema del linguaggio architettonico, l'edificio risente di forme classiche tipiche delle numerose ristrutturazioni ecclesiastiche sette-ottocentesche.

Un ordine gigante ritma le pareti attraverso una serie di quattordici paraste, comprese le due angolari, che reggono l'architrave su cui imposta

Sebastiano Ceccarini, *S. Teresa scrive le Costituzioni*



la volta attraversata da bande che ricordano le paraste. Tra di esse si aprono archi ciechi, due dei quali contengono altari. Al di sopra della porta d'ingresso, addossata alla controfacciata, si appoggia su mensole a voluta, la cantoria.

Arricchiscono le pareti pochi arredi ed importanti tele che, ad eccezione di due, sono legate alla storia delle Carmelitane ed hanno seguito le vicende dei loro trasferimenti. A sinistra di chi entra, all'interno del primo arco cieco è una delle tele dipinte per le monache da Sebastiano Ceccarini, essa raffigura la visione S. Simone Stock ed è datata 1774. Realizzata in occasione dell'entrata in convento della figlia del pittore Reginalda, essa costituì parte della dote con cui la giovane venne accolta al Convento delle Carmelitane. Il Santo, che fu frate carmelitano paladino tra i più appassionati della diffusione in Europa del suo ordine, è raffigurato mentre riceve dalla Vergine, lo scapolare ed insieme la promessa di salvezza per

Sebastiano Ceccarini, *Estasi di S. Teresa*



sé ed i suoi confratelli.

Il successivo ovale, ancora opera di Ceccarini, raffigura S. Teresa mentre scrive le Costituzioni - prima riforma della storia dell'Ordine - nel volto della Santa si riconoscono qui le sembianze della figlia del pittore, dietro ad essa si intravedono inoltre i Santi Paolo e Giuseppe che fu particolarmente caro a Teresa. Fa da pendant a questa tela, l'ovale ad essa affrontato che raffigura l'Estasi di S. Teresa.

Il dipinto successivo, costituiva la pala d'altare dell'antica parrocchiale. Non a caso esso raffigura Andrea con la caratteristica croce, assieme a S. Francesco a cui appare la Vergine in una gloria di angeli. Nel paesaggio che si apre tra i due Santi, in cui si vedono un lago, un'imbarcazione ed alcune figure, è raffigurata la chiamata di Andrea da parte di Gesù. Il dipinto risalente al secolo XVII, è di autore ignoto.

Ignoto del sec. XVII, *La Vergine appare a S. Andrea e S. Francesco*



La piccola nicchia vuota che segue accoglierà, come quella ad essa affrontata, sculture marmoree contemporanee.

Dopo la celata, al centro dell'abside, laddove precedentemente si trovava il dipinto di S. Andrea, è un Crocifisso ligneo, anch'esso proveniente dal più antico monastero del secolo XVI. Addossato al muro absidale si trova il coro, realizzato nell'occasione dell'ultimo restauro della chiesa su modello dell'antico coro seicentesco, di proprietà delle monache, che attualmente si trova nella sala capitolare del convento perché le sue dimensioni non hanno permesso di adattarlo alla nuova chiesa.

Di fronte al coro, un segno tracciato sul pavimento ricorda la presenza, nella parrocchiale di S. Andrea, di un altare di tipo preconciare che nel corso della recente risistemazione è stato eliminato per le sue cattive condizioni di conservazione.

Al centro del presbiterio, al di sopra di una

Sec. XVII, *Tabernacolo*



piccola colonna, è un tabernacolo seicentesco, anch'esso proveniente dall'antico convento.

Proseguendo il percorso in senso orario, al di sopra dell'altare di destra, troviamo un'altra delle tele del pittore fanese Sebastiano Ceccarini che raffigura S. Giovanni della Croce. Tale dipinto nel primitivo convento si trovava di fronte alla tela raffigurante S. Simone Stock.

S. Giovanni fu monaco carmelitano, egli è soprattutto ricordato per aver collaborato ad estendere all'ambito maschile dell'ordine, la riforma stilata da S. Teresa al fine di riportare la Regola alle origini. E' ancora un soggetto teresiano a distinguere la tela successiva con la Vergine, S. Giuseppe e S. Teresa mentre riceve la collana. Il dipinto, opera del pittore bolognese Francesco Albani, si trovava anticamente sull'altare maggiore della chiesa di S. Teresa. Esso raffigura uno dei momenti più importanti della vita della Santa, allorché, durante una visione, la Vergine le donò

una collana come segno della benevolenza divina. La serie di tele si chiude con il grande dipinto collocato sulla controfacciata raffigurante Cristo in gloria, la Vergine, S. Giuseppe, gli angeli e Santa Teresa in estasi. Il dipinto risalente al XVIII secolo è di artista ignoto. Anche la sua provenienza risulta dubbia, seppur si ipotizzi che esso possa essere originario di un convento carmelitano romano soppresso. In occasione del recente restauro il dipinto è stato liberato da numerose ridipinture che avevano modificato pesantemente la figura di Cristo, i putti ed il volto di S. Teresa.

Le tele presenti in chiesa, ad eccezione di quella raffigurante la visione di S. Simone Stock, sono state restaurate a cura della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano.

Da una porta collocata a sinistra dell'ingresso, si accede ad una sala-riunioni. In essa si trova una tela integrata ad un altare, proveniente dal monastero romano dei Santi Pietro e Marcellino, soppresso nel 1906 e accorpato a quello fanese. Una scritta che corre alla base della tela ricorda il carattere miracoloso del crocifisso in essa rappresentato. Nella parete affianco è presente una tela di autore ignoto del secolo XVII, raffigurante S. Teresa in preghiera di fronte al Crocifisso.

*Elisabetta De Blasi*

Progetto grafico: Giuseppina Dolci/Studio PrimoPiano - Fano  
Foto: Foto Eusebi di Mauri - Fano  
Stampa: Grapho 5 - Fano

## Frazione di Sant'Andrea, Monastero di Santa Teresa

Le chiese ritrovate



Fondazione  
Cassa di Risparmio  
di Fano